



Num. 22.

NOTIZIE DEL MONDO

SABATO 16. Marzo 1793.

FRANCIA

ESTRATTO d'una lettera di PARIGI
dei 24. febbrajo



«Eccoci strascinati in una guerra marittima. L'Olanda, e l'Inghilterra sono aggiunte ai nostri Nemici; e noi dopo avere inondata di sangue la terra, siamo chiamati a versare quel che ci resta sui mari. Quale altro progetto si sieno proposto i nostri Capi, è difficile il dirlo: quale cosa possa succedere, poco basta per prevederlo. La Francia si trova in pericolo di perire distrutta da fame. Ecco come molti persuasi di questa terribile verità ragionano. I Cantoni dell'Africa sono i soli nelle circostanze presenti, dai quali noi potremmo sperare di trar de' grani. Ma come averne liberi i trasporti attraverso di mari coperti da mille legni, che tenteranno d'arrestare i nostri ad ogni momento? Noi siamo dunque ridotti a sussistere di ciò, che il solo nostro terreno ci somministra. Pertanto tutti coloro, che hanno esattamente calcolata la somma de' grani, che la Francia produce, convengono, che le annate più abbondanti non forniscono viveri, che per 15. mesi incirca. Per far questo conto essi si riportano all'esame dei registri delle Dogane in tempo, in cui è stata permessa l'estrazione delle biade. Da questo esame risulta, che la quantità delle biade estratte da' Francesi non è mai stata tale da equivalere a quanto abbisogna alla Nazione per vivere un mese. Da ciò viene, che volendo computar con rigore si dovrebbe dire, che nelle più abbondanti annate la Francia non raccolga che per vivere 12. mesi. L'annata

del 1792. è stata meno che mediocre. Essa adunque non ha dato, che quanto basta per 10. mesi. Posto ciò, ecco quali considerazioni nascono naturalmente. Noi abbiamo dunque 2. mesi, ne' quali fa d'uopo, che viviamo a discrezione de' forestieri. Di più la quantità delle truppe aumenta il consumo, e diminuisce i prodotti delle terre. Si crederebbe a prima vista, che un uomo, o porti le armi, o coltivi la terra, consumi lo stesso quantitativo: ma questo è un errore. Più di due terzi degli abitanti della campagna non mangiano pane, e si alimentano di segala, d'orzo, di grano turco, e d'altri simili generi. All'incontro all'Armata essi mangian pane; il che, come ognun vede, accresce il consumo del grano. La oltre mangiano carne, il che vivendo alla campagna non fanno che rare volte. Ora il consumo della carne diminuisce il bestiame, che tolto all'agricoltura per conseguenza ne diminuisce poi i prodotti. L'assenza dalle campagne di un gran numero di braccia chiamate a trattare il moschetto invece dell'aratro, è una nuova cagione diminutrice dei prodotti delle raccolte. A ciò s'aggiungano le frequenti insorgenze, il silenzio delle leggi, lo spirito di licenza, che si è introdotto nelle campagne; e sarà facile concludere, che la terra, la quale non deve la sua fecondità, che ai pacifici lavori dell'agricoltura, negherà certamente di prestare i suoi prodotti subito che non viene coltivata. L'inquietezza dei fittajuoli, e delle persone comode rispetto una prossima carestia viene ad accelerare questo tremendo flagello, col chiudere le provvisioni, le quali in tempi quieti, e tranquilli il commercio avrebbe fatto vantaggiosamente circolare. Tutte queste cagioni o di aumento